

Tanto mormorare e tanto impallidire dei passeggeri d'in-
nanzi a me mi fu spiegato dalla grande ricchezza del vostro
amore. Ma ora niente mi commuove se voi vedete ridotto il
mio aspetto com'è il vostro. Ben si confiderei che prima delle
glorie nostre, queste mi sembravano inattuabili, e dopo rag-
giunte le vedevo in una grande lontananza sotto i
miei piedi, come chi sta sulla sommità d'una alta montagna
e vede nel mare riaffacciarsi la sua ombra. Così quello che
era fui si traflava giù, e quello che era prostrato montava ad
attenderlo. Ma ne meno la fortuna ci tolse tutto qui intorno;
e come l'uccelletto fuggito dagli universali ardori della natura,
che lungamente lo perseguita, si ricovera nell'ombra che trova,
e la saluta con tutta l'anima e con qualche suono fuggente,
così io da questo circondario, ove le crene del mare diventarono
guerriglieri e mi circondarono, gioiosi, trionfanti schiamazzanti
levò lo sguardo e lo fisso in quell'angolo della terra ove sono per
me nascosti tutti i trionfi della terra. Io di te parlo o benedetta
misericordia.

